

“L’Africa era lì, sotto di noi, in tutto il suo irrisolto mistero”.

Dopo molti mesi di preparativi siamo partiti alla volta della Tanzania, sicuri di quello che avremmo visitato, sicuri di quello che avremmo trovato. Ma il bello dei viaggi è provo l'imprevedibilità...come uno schiaffo a viso aperto, l’Africa ci ha accolto nelle sue terre. Non è stata soltanto la bellezza selvaggia del territorio. Non sono stati soltanto gli odori intensi di polvere, di animali, di piante e di cibi, né l'incredibile concerto dei bambini che suonano e cantano con voci serene e trasparenti. Non sono stati soltanto gli spettacolari tramonti, i colori vividi del cielo, né l'emozione di conoscere persone vere, genuine. E' stata anche la differenza straordinaria delle occupazioni quotidiane, il **seguire il ritmo inesorabile del giorno e della notte e 'riappropriarsi', giorno dopo giorno, dello spazio e del tempo.** Tutto questo è stato per noi l’Africa.

Una tappa fondamentale del nostro percorso è stato l'arrivo a Dodoma. Lì, accompagnati da Giovanna e Nino, **una fantastica coppia “africana”** che da 12 anni vive a Dodoma, ci siamo addentrati nelle cultura locale.

Abbiamo conosciuto molti bambini africani, che hanno ancora la possibilità e il tempo per imparare a vivere direttamente dal **libro della natura** ciò che noi occidentali possiamo tentare ad apprendere solo dai libri. Abbiamo conosciuto **la lealtà e la solidarietà** delle gente africana, che vivendo in località selvagge, seguono ancora i ritmi del tempo e della natura. Dal sorgere al tramontare del sole passano le giornate vagando nella savana, chi badando ad una piccola mandria di animali d'allevamento, chi cercando spesso inutilmente di coltivare qualche ortaggio, chi costruendo piccoli utensili della vita quotidiana seguendo le antiche tecniche dell'artigianato locale, chi percorrendo molti chilometri con un secchio sulla testa alla ricerca dell'acqua.

Abbiamo imparato a rispettare la genuinità di questi semplici gesti quotidiani che permettono alla popolazioni tanzaniane di provvedere alla loro sussistenza di base. Abbiamo capito l'importanza di **entrare in punta di piedi nelle loro abitudini e nelle loro culture**, per non contaminare ciò che permette a loro di vivere e di prosperare in un ambiente incontaminato da tutte le cose materiali che si possono comperare con il denaro, tutte le nozioni e tutte le regole, che non possono comprendere. E proprio questo è quello che fa il Kisedet, un'organizzazione no profit tanzaniana, che si avvicina con rispetto alla gente locale, con il solo obiettivo di aiutarli a sopravvivere in un ambiente spesso ostile alla prosperità dei popoli locali. La loro volontà è, infatti, quella di offrire alle nuove generazioni locali i mezzi per conoscere le tradizioni dei loro antenati e per cercare di coesistere in armonia con l'ambiente selvaggio. Insegnare ai giovani che è importante, “crescere”, studiare, imparare ad utilizzare la natura, senza però rovinarla. Perché la loro è una terra selvaggia da proteggere e rispettare.

Se avete l'occasione di “passare”da Dodoma vi consiglio quindi vivamente di fermarvi alcuni giorni a Kigwe, un villaggio locale dove è possibile vedere le principali attività del Kisedet. Qui potrete addentrarvi nella vita e nei ritmi locali, potrete conoscere i progetti promossi dall'associazione e potrete scambiare con loro interessanti riflessioni sull'“altro”.

Alessia, luglio 2009